

CLAUDIO FASOLI EMERALD QUARTET
VENICE INSIDE

1. Rioterà 7:44
2. Aponal 9:44
3. Arcana 8:24
4. Arogarb 4:58
5. Stae 6:28
6. Giudecca 7:22
7. Rialto 7:37
8. Cannaregio 4:08
9. Squero 2:02

All compositions by Claudio Fasoli
Published by Blue Serge

Claudio Fasoli, soprano & tenor sax
Mario Zara, piano
Yuri Goloubev, bass
Marco Zanoli, drums

Recorded and mixed by Stefano Amerio
Artesuono, Cavallico (Udine)

Producer Sergio Cossu
Design Silvano Belloni
Cover Photo Claudio Fasoli



S.I.A.E. MJCD 1397
© & ® 2009 BLUE SERGE
© 2022 22PUBLISHING.IT
MUSICAJAZZ.IT

CLAUDIO FASOLI
EMERALD QUARTET
MARIO ZARA YURI GOLOUBEV MARCO ZANOLI



CLAUDIO FASOLI
«VENICE INSIDE»

«Queste mie composizioni sono dedicate a Venezia, dove sono nato. Le emozioni vissute e l'atmosfera della città che è stata per molto tempo la mia casa sono profondamente presenti dentro di me. Sottolineo la parola "atmosfera" perché Venezia non è soltanto una città ma anche un clima emozionale, un modo di vivere, un miracolo, un concetto; è un clima ricco di storia e di creatività, decadente e nello stesso tempo vivo e vibrante. L'acqua rispecchia la luce del cielo. I colori sono unici e particolari in questo ambiente tutto speciale, e si muovono assieme alla musica e alle emozioni. Venezia vive dentro».

Claudio Fasoli

È bene chiarire subito che la dedicazione a Venezia non esprime alcun sottotesto di tipo narrativo o descrittivo. Nel lucidissimo metodo di Fasoli, infatti, ogni gesto compositivo deve essere alieno da simili finalità, che il sassofonista reputa un «gravissimo errore»: la musica, in questa visione, non ha bisogno di altre funzioni rispetto a sé stessa, né di spiegazioni.

Ogni linguaggio musicale trova causa e ragione nel proprio stesso essere e nella capacità di farsi veicolo di emozioni. Rimane, tuttavia, il profondo collegamento affettivo del sassofonista rispetto alla propria città natale, dove egli ha vissuto sino ai propri vent'anni, prima di trasferirsi («Oltre al fatto di studiare all'Università di Padova, debbo dire che all'epoca, a parte pochissimi nomi, Venezia non offriva una situazione musicale particolarmente stimolante. C'erano Giorgio Baiocco e Renato Geremia, naturalmente, poi venivano da Pordenone il trombettista Mario Costalunga, tanto magnifico quanto sconosciuto, e da Bologna Silvano Salvati. La scena di Bologna, per esempio, era ben più vitale»). Questo collegamento spiega come tutti i brani del disco siano intitolati a toponimi veneziani, talora argutamente celati; del resto conformemente all'allusione del titolo, che peraltro non rimane neppure un inganno rispetto all'assunto metodologico di cui si è detto. Infatti la Venezia di Fasoli è «dentro», a indicare una suggestione dei luoghi che si trasforma in una sorta di «memoria emotiva», ricca di evocazioni e colori, secondo un procedimento caro al musicista, che da un punto di vista più propriamente musicale e compositivo prende corpo nell'impiego di colori armonici giu-

stapposti, senza implicazioni gerarchiche fra gli accordi. Ciò gli permette di mantenere sempre una grande libertà di scelta e una enorme possibilità di varietà espressive. È qui il segreto di quella chiara e inimitabile cifra stilistica, che si esprime nella capacità di generare una forte fascinazione emozionale, mantenendo una rigosità di impianto e una forma conchiusa e perfetta, ma sempre passibile di nuove aperture e sviluppi. In sintesi: nel rendere apparentemente semplice ciò che è in realtà complesso, secondo quell'approccio ostinatamente essenziale tanto caro al sassofonista, che si propone l'unico scopo di comunicare («L'obiettivo, il mio reale desiderio, è di essere capito»), ma alla costante ricerca dell'imprevedibile. Questo inesausto moto in avanti è un'altra caratteristica della sua linea stilistica: esiste sempre, nella sua musica, un «dopo» che impedisce la stasi e che tuttavia è un tutt'uno con il presente e in perfetta linea con il passato, in un flusso ideativo e creativo coerente e teso, tanto quanto sa essere lucido («È la mia storia, non posso rinnegarla. In qualche modo è guardare dentro di me, però mantenendo sempre viva la curiosità, assorbendo tutto come una spugna. E quando ci si guarda dentro, poi, trovare quella spugna bella piena. E ha a che fare con la paura

della noia, che diventa un motore della vita»). Equivale a quanto già si diceva: cercare l'imprevedibile, buttarsi sempre in avanti, gestire la complessità e la ricchezza delle idee (possono bastare a farne testimonianza le sue esperienze con Mario Brunello o con il gruppo di quattro violoncelli, oppure la varietà e modularità degli organici utilizzati in carriera, assai spesso arditi e sperimentali). Tutti questi dati di esperienza si ritrovano in «*Venice Inside*»: il lessico essenziale e raffinato, l'abilità compositiva – scevra di spettacolarizzazioni inutili o di sfoggi di puro stile – l'intensità – che gioca abilmente con l'alternanza dei silenzi e dei tratti di pieno – l'eleganza senza tempo – che è così caratteristica della città omaggiata, ma è anche il mezzo che consente a Fasoli di maneggiare con facilità materiali molto contemporanei. Il gruppo, in tutto questo, lo asseconda mirabilmente: il sassofonista è solito calibrare, con settaggio fine, la propria musica sugli organici prescelti.

Sandro Cerini

